

Atti sessuali su una tredicenne, condannato lo zio

Pubblicato: Mercoledì 11 Aprile 2018



Ci sono i genitori che lavorano e lei, 13 anni, che un po' fa da mamma ai fratellini più piccoli. Ma che a sua volta va tenuta d'occhio da un adulto: è ancora giovane.

La soluzione? «Lasciamola dallo zio, che tanto abita qui sotto».

Ed è lì che quell'uomo, sulla cinquantina, disoccupato, è accusato di aver compiuto atti sessuali sulla nipote, accuse che gli sono valse giovedì scorso una condanna a **tre anni e quattro mesi di reclusione** di fronte al giudice Anna Giorgetti, con rito abbreviato.

I fatti risalgono a **cinque anni fa** quando la ragazzina si confida coi cugini e con la madre. Inizialmente il rapporto con lo zio paterno – quindi cognato della madre – è buono. **Ma da lì, sostiene la giovane, partono attenzioni particolari** sempre più insistenti, che continuano con vere e proprie molestie fisiche **fino a sfociare in un episodio da cui la bambina rifugge schifata**. A quel punto decide di raccontare.

La madre denuncia, e sei mesi dopo i fatti **la piccola viene sentita dalla Polizia di stato in audizione protetta**. Siamo nel 2014.

«Da allora sono passati tre anni – spiega l'avvocato che difende la famiglia della ragazzina, **Cinzia Martinoni** – fino a quando la mia assistita non si è rivolta al nostro studio, nel gennaio del 2017. Il procedimento ha subito una forte accelerazione e **ad aprile (un anno fa ndr) si è tenuto l'incidente probatorio**».

La giovane, dopo tre anni di silenzio è stata ascoltata in audizione protetta, a Varese alla presenza del Gip Alessandro Chionna: l'incidente probatorio è l'assunzione anticipata dei mezzi di prova nelle fasi precedenti il dibattimento.

Le indagini, condotte attualmente dal pubblico ministero Giulia Floris, **sono state chiuse nel gennaio 2018** a cui è seguita la richiesta di rinvio a giudizio fissata per il 5 aprile scorso, quando la difesa dell'imputato ha chiesto il rito abbreviato.

Il giudice ha emesso la sentenza che oltre alla pena prevede anche diverse interdizioni: da pubblici uffici, il divieto di lavorare in strutture che hanno a che fare con minori, e quello di avvicinarsi a luoghi frequentati da minori.

La ragazza ha seguito e sta seguendo un percorso di sostegno psicologico.

«**Ricorreremo senz'altro in appello**: il mio assistito ha sempre negato ogni addebito – dice **Gianluca Franchi**, il difensore del cinquantatreenne condannato – . Questo anche alla luce del fatto che la nostra richiesta di rito abbreviato era condizionata all'audizione della moglie dell'uomo».

«Inoltre – continua il difensore – **il reato contestato è stato derubricato da violenza sessuale ad “atti sessuali su minore”: non vi è stata quindi costrizione**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it